



# ARDEA



RIVISTA DELLE COMUNICAZIONI E DEI TRASPORTI

Anno II. - N. 9

A CURA DELL'AERO CLUB DI NAPOLI DELL'ASSOCIAZIONE REGIONALE  
PER L'INCREMENTO DELL'AVIAZIONE

15 Settembre 1919

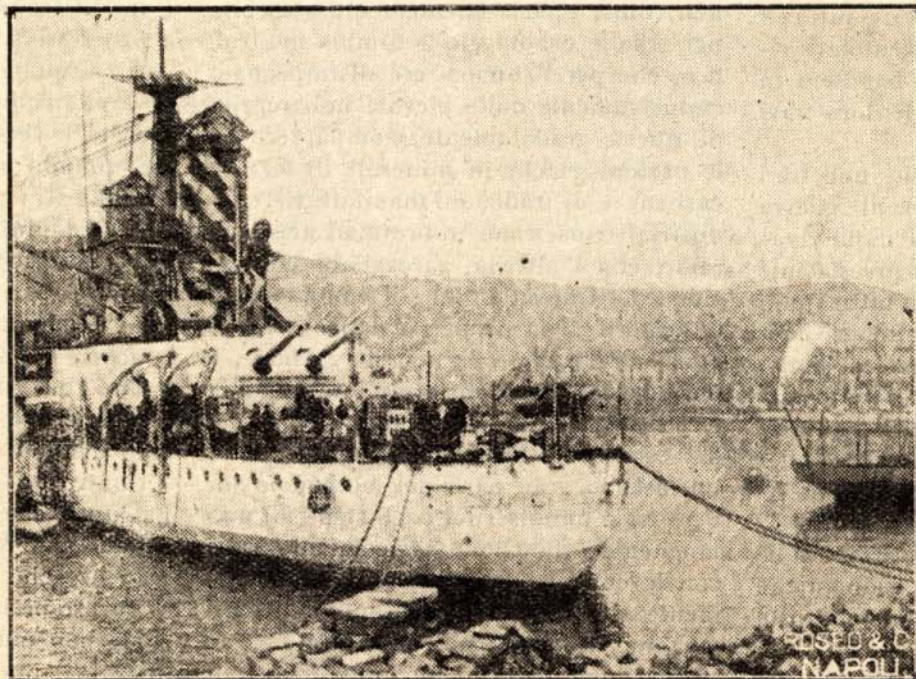
## PER FIUME NOSTRA

Mentre scriviamo, l'avventura fiumana di Gabriele D'Annunzio è ancora un capitolo irrisolto. Il Poeta è accampato sull'oltresponda e il Governo mette in azione tutte le sue risorse per togliere alla spedizione quel carattere di secessione militare che è, certo, la nota più grave del singolare avvenimento. E però gli ultimi ragguagli non ancora ci dicono se, domani, l'ardentissima fede lungamente nutrita non ricadrà vana. La speranza maturata infinitamente è tuttora incompiuta. In un modo o nell'altro, e nemmeno integrandosi l'avventura del Poeta con la sagacia fattiva dal Diplomatico, noi abbiamo certezza di rivendicare la città adriatica che ha saputo serbare accesa con tanta veemenza la sua fiamma d'italianità, preservandola da tutte le insidie e garentendola contro tutte le sopraffazioni dei nemici e dei falsi amici.

Non ancora fissata, così, la realtà di domani, parci tuttavia non prematuro domandare al Governo un programma di degna valorizzazione, per Fiume. Non dimentichiamo che Fiume è la Porta dell'Oriente. Fiume è il grande bacino naturale aperto sulla soglia dei Balcani. Da Fiume passano tutte le linee che poi vanno in profondità verso il Levante sacro: a Fiume queste sboccano sulla via del ritorno. L'avversione di Wilson, nel darci Fiume, è, in



La città e il porto.



Una nave italiana da guerra nelle acque di Fiume.

sfruttarne il cospicuo retroterra portuale, non vuole rinunciare ai propri affari. Ma l'Italia, che a prezzo di mezzo milione di morti ha riscattato Trieste, per essere sicura in sua casa e per attingere quella prosperità economica che dal comando dell'Adriatico le è data, col possesso di Trieste, non può consentire che la prosperità e la forza di questo porto siano domani svalutate dalla concorrenza di Fiume. Fiume e Trieste si integrano. Non possono essere concorrenti. Lo sviluppo economico dell'Italia guarda ad oriente. Ma la rivalità fra Trieste e Fiume svaluterebbe ogni sforzo economico dell'Italia, sulla grande via promessa alla sua fortuna. La ricchezza nuova dell'Italia di domani, acquisita a prezzo di tanto sangue, sarebbe morta prima di nascere. Questo non può né dev'essere.

Fiume deve appartenere all'Italia o non deve essere un'arma nelle mani di un rivale o di un nemico. Se la contingenza politica internazionale non consente che la sovranità sulla città e sul porto di Fiume sia riconosciuta all'Italia (subire, ma non rinunciare! ha detto, pertanto, alla Camera, solennemente, l'on. Tittoni) è necessario che la grande città del Quarnero

fondo, investita tutta di queste ragioni. Il sindacato bancario franco-anglo-americano, che ha rilevato Fiume dalla Jugoslavia, per non diventi un elemento di svalorizzazione economica della madre patria. La figliuola non può uccidere la madre.

ARDEA